

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 93 (1984)
Heft: 3

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

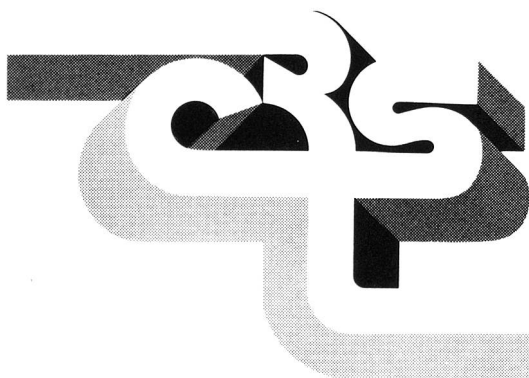
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A cura di Sylva Nova

In cammino verso la pace

Domande e risposte sulla Croce Rossa e sulla pace

Che cosa significa «pace» per la Croce Rossa? Per la Croce Rossa, pace non è solo assenza di guerra, ma molto di più. È, tra l'altro, un processo dinamico di collaborazione tra tutti gli Stati e i popoli, collaborazione basata sulla libertà, l'indipendenza, la sovranità nazionale, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti dell'uomo, e fondata pure sull'equa ripartizione delle risorse necessarie per soddisfare i bisogni dei popoli.

La Croce Rossa è un movimento pacifista? La Croce Rossa è certamente un movimento pacifista che si sforza di costruire la pace diffondendo uno «spirito di pace» attraverso ogni sua azione. La pace, comunque, non è il suo unico scopo.

La Croce Rossa non è forse più legata alla guerra che alla pace? Effettivamente è la guerra che ha invogliato il fondatore della Croce Rossa, Henry Dunant, a lanciare l'idea della Croce Rossa. Un'idea, dunque, nata nel mezzo di un conflitto, ma sviluppatasi

Ogni anno, in tutto il mondo, l'8 maggio (data di nascita di Henry Dunant) viene considerato la giornata mondiale della Croce Rossa. Per il 1984 il tema centrale della ricorrenza è incentrato sulla pace: aspirazione, speranza, ma soprattutto impegno di tutta l'umanità.



Foto CICR



con il più profondo sentimento di pace. Dunant, all'epoca, realizzò tutto quanto poteva essere fatto per alleviare la sofferenza dei feriti sul campo di battaglia. La sua volontà si è concretizzata in un'opera unica: la Croce Rossa.

In che modo la Croce Rossa può contribuire a realizzare la pace intervenendo in tempo di guerra? È semplice: la prospettiva di Henry Dunant fu quella, si potrebbe dire, di un'«oasi di pace», composta di un insieme di regole, accettata su piano internazionale e destinata a imporre limiti alla guerra. La Croce Rossa si è sempre impegnata a consolidare e a estendere questa «oasi» proponendo nuove convenzioni internazionali. L'azione umanitaria illustra e serve a promuovere uno spirito di pace che contribuisce di per sé alla pace.

La Croce Rossa non è forse un alibi per i fautori della guerra? Le crudeltà verificatesi nel corso della Storia e prima della creazione della Croce Rossa non hanno impedito la guerra. Vi erano già guerre all'epoca in cui i prigionieri venivano uccisi e i feriti abbandonati al loro destino.

Può venir «umanizzata» una guerra?

Per centinaia di migliaia di prigionieri di guerra salvati dalla Croce Rossa, la risposta è positiva. Paragoniamo semplicemente la loro sorte a quella dei prigionieri mai visitati da un delegato della Croce Rossa; oppure tra una guerra dove vi si può trovare un'«oasi di pace» e una guerra dove l'oasi non esiste. Allora si può capire, di fronte alla diminuzione della mortalità e della sofferenza, ciò che significa una guerra «umanizzata».

Il tema della pace diventa problema d'unità o di scissione in seno alla Croce



Rossa? La Croce Rossa è un movimento mondiale che si esprime con un'«unica voce» a proposito della pace. Evidentemente vi sono opinioni diverse, ma il movimento ha saputo elaborare un «Programma d'azione



Croce Rossa come fattore di pace» in cui le idee risultano unanime.

In che cosa consiste questo «Programma»? Come si può intuire, è un documento che presenta un programma d'azione e che fornisce le linee direttive a ogni elemento del movimento, ossia alle Società nazionali della Croce Rossa, alla lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, come pure al Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il «Programma» suggerisce il modo con il quale ciascuna di queste istituzioni può esprimersi al meglio per la pace, sia attraverso lo sviluppo delle Società nazionali, dell'assistenza in caso di catastrofi, dell'educazione alla pace, della protezione delle vittime dei conflitti, della diffusione del diritto umanitario, e non da ultimo sia incoraggiando gli Stati a impegnarsi nella lotta contro gli armamenti.

La Croce Rossa può realmente operare a favore del disarmo? Preservare l'«oasi di pace» attraverso la diffusione del diritto internazionale umanitario e raggiungere questa «oasi» favorendo lo sviluppo di questo diritto significa già imporre limiti precisi alla

Se vogliamo proteggere la pace, impegnamoci affinché non sia troppo tardi e la guerra ci privi della bellezza e della felicità di vivere la vita, sia nelle piccole, sia nelle grandi cose.

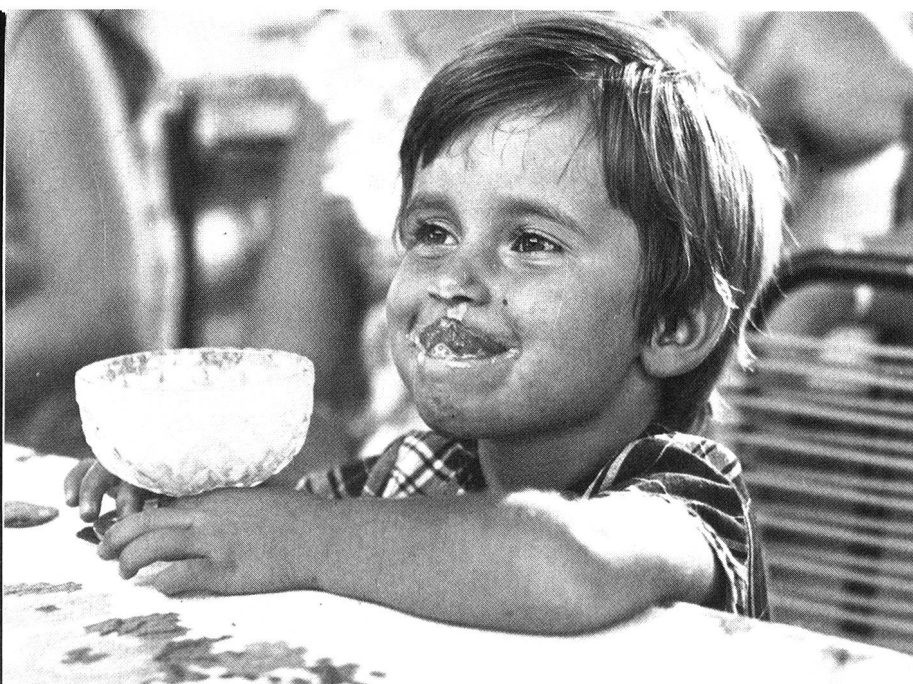


Foto Pier Monza

guerra. Inoltre, la Croce Rossa contribuisce a illustrare e a divulgare un ideale di pace – condizione indispensabile a ogni forma di disarmo – e a diminuire le tensioni e la sfiducia, fattori che accelerano la corsa agli armamenti. La Croce Rossa sostiene totalmente gli sforzi intrapresi per un disarmo generale e completo e si rivolge ai governi affinché non trascurino alcun dettaglio che possa contribuire a raggiungere l'obiettivo finale; essa sottolinea il bisogno urgente di concludere un accordo che vieti l'uso indiscriminato di tutte le armi.

Che cosa può fare la Croce Rossa per impedire la guerra atomica? Gli sforzi della Croce Rossa per impedire la guerra atomica sono parte integrante del suo impegno assunto per proteggere i belligeranti e la popolazione civile, in modo particolare contro le armi che non fanno distinzione tra militari e civili. Ripetutamente la Croce Rossa ha fatto uso della sua autorità morale per rendere attenti i governi sull'uso di determinate armi e di certi metodi.

La Croce Rossa è riuscita a far evitare qualche conflitto? Lo stato di pace o lo stato di guerra è sempre il risultato di un processo decisionale. Le attività della Croce Rossa influenzano questo processo, sempre nel senso della pace. Pertanto, essa contribuisce, nel limite delle sue possibilità, a far rispettare le regole dei conflitti, a frenare il ricorso alle armi e a concludere un cessate il fuoco, primo passo verso la pace. Inoltre, laddove vi era guerra la Croce Rossa si è sempre impegnata per ottenere il rispetto dei principi umanitari, favorendo il ripristino della pace.

Che cosa possono fare le Società nazionali della Croce Rossa o i suoi volontari per apportare un contributo alla pace? Molto, per esempio: diffondendo il diritto internazionale umanitario, i principi fondamentali e gli ideali della Croce Rossa nel loro paese, al fine di creare uno spirito di pace e di raggiungere l'«oasi di pace»; partecipare alle operazioni internazionali della Croce Rossa prestando assistenza alle vittime di catastrofi (provocate dalla natura o dall'uomo), nonché contribuendo allo sviluppo di Società consorelle affinché il lavoro per la pace s'intensifichi ovunque.

Voce unica

La Croce Rossa è l'unico movimento mondiale che parla all'unisono di pace. Si tratta di un contributo esemplare

per una pace vera nel mondo: 250 milioni di membri in 131 paesi lanciano infatti lo stesso messaggio.

La solidarietà della Croce Rossa trascende ideologie, religioni, razze e credenze: è la più alta espressione della dignità umana, poiché la Croce Rossa esiste espressamente per apportare assistenza e protezione a tutti coloro che soffrono e sono sfavoriti dalla sorte. La solidarietà manifestata nell'azione è per eccellenza il contributo della Croce Rossa alla pace.

Per molte nazioni inoltre, e anche all'interno delle nazioni stesse, lo spirito di pace della Croce Rossa può costituire un antidoto contro alcune cause principali di violenza e di conflitti, ossia paura e sfiducia.

Diritto universale

Il rispetto degli indifesi in tempo di guerra inizia attraverso la conoscenza



del diritto umanitario; diffondendolo, la Croce Rossa crea una strada verso la pace.

Ma ritorniamo al 22 agosto 1864. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa approva la cosiddetta Convenzione di Ginevra. Difendere, sviluppare, propagare i grandi principi di questa Convenzione: ecco quelli che saranno d'ora in poi i principali compiti della Croce Rossa. Giungiamo così al 1949, anno in cui, sempre a Ginevra, il «diritto» dei feriti e dei prigionieri di guerra viene revisionato e ancora migliorato. Si tratta di un vero e proprio monumento giuridico: in ben 400 articoli vi si contemplano tutte le regole che accordano alla personalità umana le garanzie giudicate indispensabili in caso di guerra. La revisione del 1949 ha portato soprattutto un grande be-

neficio: da allora le regole della Convenzione di Ginevra si accordano non soltanto ai militari, ma anche alla popolazione civile. Tutto ciò rappresenta un progresso considerevole per l'umanità. Queste Convenzioni sono ora universali: esse legano 122 Nazioni. Ma a che servirebbe avere buone Convenzioni, se poi coloro che dovranno applicarle non le conosceranno alla perfezione? Le leggi per poter funzionare devono anche essere conosciute. Ecco perché la Croce Rossa in modo particolare si è impegnata a diffondere, il più largamente possibile, le Convenzioni di Ginevra fra le popolazioni, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra. Che cosa trattano esattamente queste celebri Convenzioni?

I. Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate di terra.

II. Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare.

III. Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra.

IV. Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

A questo punto gioverà distinguere il diritto di Ginevra da quello dell'Aja, che risulta dalle due Conferenze per la pace tenute in quella città nel 1899 e nel 1907.

Il diritto dell'Aja, infatti, riguarda soprattutto l'uso delle armi e i metodi di guerra. Comunque, s'ispirano entrambi ai medesimi principi umanitari; l'uno e l'altro hanno lo scopo di mettere a freno la violenza, anche se le Convenzioni di Ginevra trattano specialmente della «protezione delle persone», mentre le Convenzioni dell'Aja pongono soprattutto le regole sull'uso stesso della forza.

Accanto a tutto quanto la corretta applicazione del diritto umanitario lasci intravedere, la Croce Rossa gioca ora tutto il suo futuro su una grossa speranza: i giovani. I programmi della Croce Rossa per la gioventù incoraggiano infatti i contatti, la comunicazione e una migliore comprensione tra i giovani di tutti i paesi: i dirigenti, i capi, i potenti di domani, ma anche tutti gli altri, quelli che magari sembra non contino, ma che costituiscono in definitiva un potenziale di energie tali da poter salvare o distruggere il mondo.

Giornata del malato

«Anziano e malato, ma non solo» è il tema scelto quest'anno per la Giornata del malato svoltasi il 4 marzo scorso in tutta la Svizzera, e particolarmente dedicata agli anziani.

Per l'occasione, la delegazione ufficiale della Svizzera italiana che ha visita-

to la «Mater Cristi» e la clinica «San Rocco» di Grono, l'ospedale «San Giovanni» di Bellinzona, la casa per anziani di Giubiasco e il «Civico» di Lugano, era composta, fra gli altri, dal consigliere di Stato Rossano Bervini (a sinistra nella foto), dal presidente



Foto M. Rattaggi

centrale della «Pro Senectute» dott. Peter Binswanger (a destra nella foto), dal presidente centrale dell'associazione «Giornate del malato» dott. prof. Boris Luban-Plozza (secondo a sinistra), dal presidente regionale Giancarlo Dillena, dal rappresentante della Croce Rossa Svizzera dott. Felix Christ (nella fotografia, di profilo). Nei diversi istituti il gruppo si è intrattenuto brevemente con gli ospiti. Particolarmente gradite sono state le visite a Grono, nel segno dell'amicizia e della collaborazione fra Ticino e Grigioni italiano.

In tutto il paese, le diverse organizzazioni, associazioni, chiese e privati sono stati invitati a sostenere questa significativa Giornata. La Croce Rossa Svizzera, da parte sua, ha ripetuto il suo tradizionale appoggio distribuendo un fiore a 20 mila pazienti in cura all'ospedale o a domicilio. Il Comitato centrale della Giornata del malato riunisce i direttori cantonali della salute pubblica, il Concordato delle casse ammalati svizzere e molte organizzazioni del settore sanitario.

Colletta di maggio

La Colletta di maggio (tradizionale appuntamento nell'omonimo mese) promossa dalla Croce Rossa Svizzera in collaborazione con la Federazione Svizzera dei Samaritani farà parlar di sé per l'ultima volta quest'anno. Infatti, e in seguito a ristrutturazioni interne, la Colletta di maggio verrà defini-

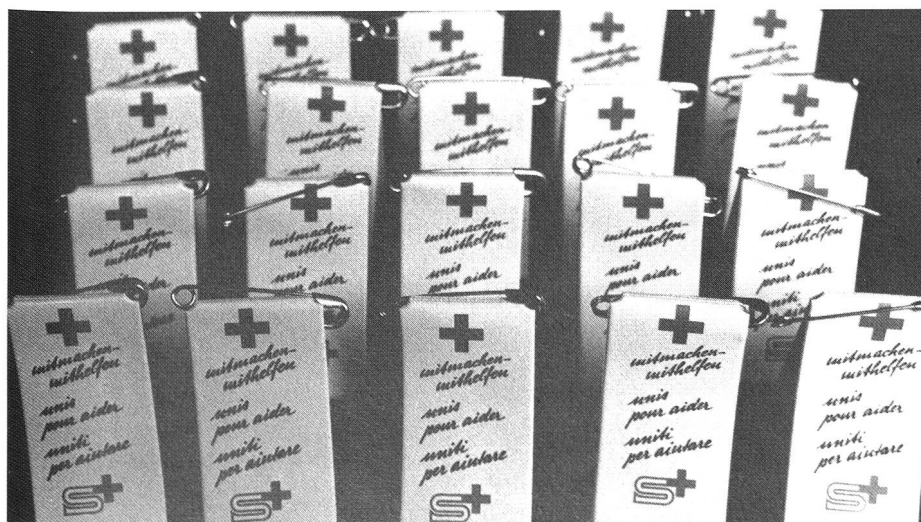
tivamente abolita e sostituita a partire dal 1985 con altre operazioni.

Questa iniziativa, che risale al 1955, ha permesso di raccogliere da allora al 1983, la considerevole somma di 60055647 franchi, utilizzati dai due enti elvetici per far fronte e potenziare le loro attività a favore delle persone

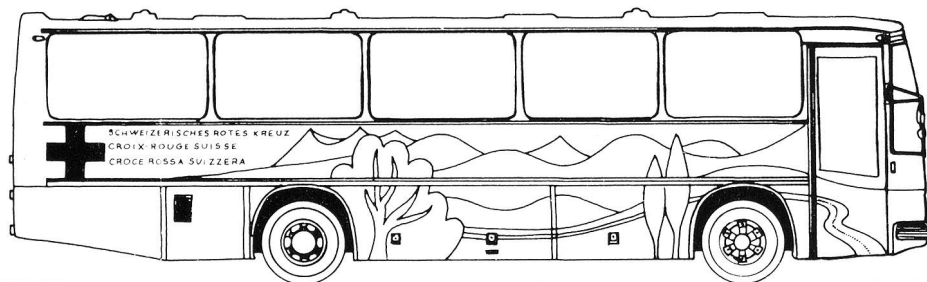
bisognose. Comunque, anche per «maggio 1984» la Colletta sarà incentrata sul tema «uniti per aiutare», un invito affinché ciascuno di noi esamini più da vicino l'impegno che potrebbe assumersi nel campo umanitario attraverso per esempio il volontariato, la collaborazione a livello professionale, oppure in qualità di membro e di donatore.

Quale distintivo della Colletta di maggio, le sezioni della Croce Rossa e le società dei Samaritani offriranno al pubblico, al prezzo di franchi due, una mini farmacia contenente due cerottini e una spilla di sicurezza. In diverse località verrà pure venduta, allo stesso prezzo, la «mela Croce Rossa».

I fondi raccolti con questa azione saranno utilizzati dalla Croce Rossa Svizzera e dalla Federazione Svizzera dei Samaritani per assolvere i loro compiti unicamente su piano nazionale, a favore degli ammalati, delle persone anziane, dei rifugiati, degli handicappati e di qualsiasi altro essere umano che si trovi in situazioni gravi e precarie.

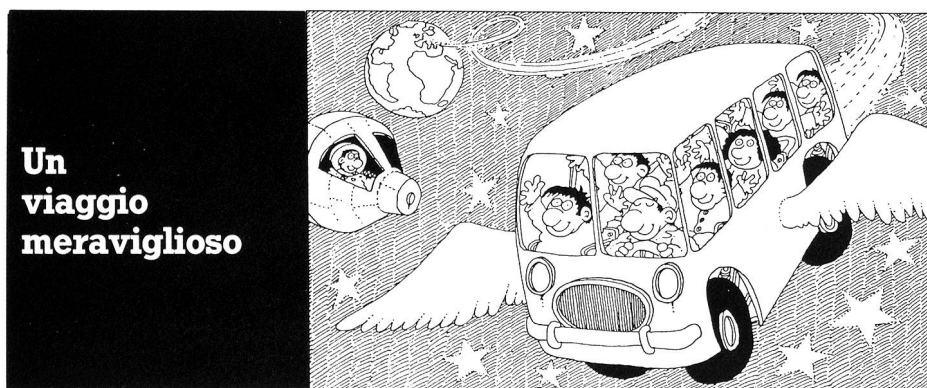


In settembre il via all'azione torpedone nelle scuole ticinesi



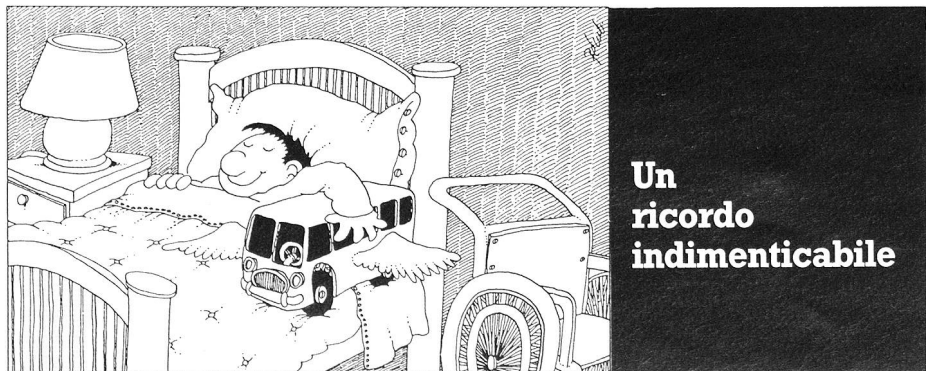
All'inizio di settembre verrà presentata ai giovani della Svizzera italiana l'operazione «torpedone», un'iniziativa promossa dalla Croce Rossa della gioventù al fine di sostenere un'attività particolarmente felice, caratterizzata appunto dal torpedone, automezzo appositamente concepito per il trasporto di passeggeri su sedie a rotelle.

L'idea del torpedone dell'amicizia risale al 1965, data in cui venne acquistato il primo grosso veicolo, che in 15 anni percorse oltre 420 mila chilometri e trasportò 54.560 passeggeri. Il vecchio pullman venne sostituito nel 1980, mentre le richieste di gite si facevano sempre più numerose. Pertanto, e per poter far fronte alle domande di un numero via via più alto di invalidi e di anziani, per i



quali il torpedone rappresenta sovente l'unico mezzo per poter evadere dalla monotonia quotidiana, la Croce Rossa ha messo in circolazione quest'anno un altro pullman, il cui acquisto e mantenimento viene in parte sostenuto dai giovani di tutta la Svizzera.

In che modo i giovani possono collaborare? L'iniziativa in corso, che interesserà il Ticino a partire dal prossimo anno scolastico, è una via per raggiungere l'obiettivo. Alle scolaresche verrà infatti data la possibilità di partecipare, attraverso un tagliando d'iscrizione, a questa grossa operazione. In seguito, gli interessati riceveranno il materiale necessario per concretizzare la simpatica e altruistica iniziativa, che darà gioia a molte persone sfavorite dalla sorte o anziane.



1983: 617821 doni di sangue

L'anno scorso in tutta la Svizzera si sono registrati 617821 doni di sangue, cifra che tra l'altro porta a un aumento di donazioni dello 0,2% in rapporto al 1982 (anno in cui i prelievi furono inferiori al 1983 di 1287 unità). Nell'ambito strettamente ticinese sono stati eseguiti 13387 prelievi, sufficienti a coprire il fabbisogno locale. Sempre per quel che riguarda il 1983, 372628 prelievi di sangue sono stati effettuati negli ospedali e nei centri regionali di trasfusione del sangue della Croce Rossa Svizzera, mentre le squadre mobili del Servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa Svizzera hanno effettuato 1360 spostamenti per un totale di 245193 prelievi destinati alla fabbricazione di plasma per lunga durata di conservazione. Il numero dei prelievi di sangue eseguiti dai servizi sanitari dell'esercito segna invece una diminuzione di 2650 unità, pari al 3,7%. Questa tendenza si manifesterà anche in futuro nelle scuole reclute causa problemi demografici (diminuzione delle nascite negli anni sessanta) e dovrà essere compensata con l'aumento delle donazioni di sangue da parte della popolazione civile. La Croce Rossa Svizzera deve poter contare su un numero sicuro di donatori regolari e particolarmente deve poter fare affidamento su i giovani donatori. La nostra società nazionale è profondamente grata a tutti i donatori di sangue per il loro esemplare gesto civile e per la loro grande sensibilità ai problemi legati alla sofferenza umana.

